



**Concorso**  
**“Che Montagna Ragazzi”**  
**2019**  
**RACCONTI CLASSI QUARTE**

(I racconti sono riportati in base  
alla data di arrivo)



**Cod 401**

**UN INCONTRO INASPETTATO**

**CLASSE 4A - CASTEL DEL RIO "G. VERDI"**

“Ogni estate, io e la nonna andavamo nel bosco della Frattona con i nostri genitori per raccogliere la legna.

Era un periodo nel quale la legna costituiva una risorsa essenziale per scaldarsi durante il lungo e freddo inverno, così grandi e piccini partecipavano al lavoro.

Quel giorno c'era un bel sole che scaldava il bosco e che, filtrando tra le foglie variopinte, ne rifletteva i colori, creando giochi di luce sempre nuovi. Stavamo raccattando tranquilli i tanti rametti caduti a terra e non immaginavamo ancora il momento fantastico che avremmo vissuto da lì a poco. Raccogliendo a testa bassa non ci eravamo accorti di esserci allontanati dai nostri genitori, sembrava quasi che la natura sapesse la nostra voglia di avventura perché il sole, filtrando tra gli alberi, ci stava indicando un percorso da seguire. Per riposarci un po' dopo varie ore di lavoro, ci eravamo seduti su due pietre, con la schiena appoggiata al tronco di una grande acacia e da lì ci eravamo accorti che davanti a noi i rami di due alberi vicini fra loro si intrecciavano formando un arco attraversato da un raggio di luce che sembrava ci dicesse di andargli dietro.

Noi avevamo deciso di accettare il suo invito, con entusiasmo avevamo oltrepassato l'arco e ... meraviglia!!! Davanti a noi era apparsa una piccola radura pianeggiante, al centro della quale si trovava un laghetto di acqua limpida e lucente, e lì intorno volavano una moltitudine di farfalle di tante forme diverse e dai colori vivaci che si specchiavano nel laghetto.

Eravamo rimasti a bocca aperta : in quel luogo si percepiva qualcosa di magico!

Avevamo deciso allora di salire su di un albero per poter ammirare dall'alto quello spettacolo della natura.

Seduti su di un ramo, in silenzio, stavamo godendo di quella bellezza quando, dal bosco, era uscita una lupa con tre lupacchiotti che si recavano a bere. La lupa, con movimenti aggraziati e leggeri, accudiva i suoi piccoli facendoci provare non paura, ma una grande tenerezza. Lei, così forte e potente, riusciva a dare un senso di delicatezza ed eleganza ai suoi gesti, trasmettendo una sensazione di sicurezza ai suoi piccoli. Questa sensazione di fiducia si era allargato fino a noi, permettendoci di assistere a quella scena con grande meraviglia e nessun timore.

Mentre eravamo incantati a guardare quella scena, avevamo sentito le voci dei nostri genitori che ci chiamavano.

La lupa aveva alzato lo sguardo incrociando i suoi occhi chiari e penetranti con i nostri occhi affascinati, stupiti e impressionati. Con il suo sguardo era come se ci avesse detto:

- Sapevo che eravate lì ma sapevo di potermi fidare di voi.

Poi si era voltata e velocemente era sparita nel bosco con i suoi cuccioli.

Scuotendo la testa eravamo tornati alla realtà, eravamo scesi dall'albero e di corsa avevamo raggiunto i nostri genitori che continuavano a chiamarci”.

“Nonno, è una storia bellissima! Ma come fai a ricordartela così bene dopo tutto il tempo che è passato?”

Seduti sul divano davanti al caminetto, con il profumo delle caldarroste che si diffonde nell'aria, i due nipotini hanno ascoltato rapiti il racconto del nonno.

“Non potrò mai dimenticarla ... una cosa simile non è mai più accaduta né a me né a nessun altro. Io e la vostra nonna tante volte abbiamo cercato il “passaggio segreto”, senza trovarlo, ma ci siamo sempre sentiti molto fortunati per averne potuto ammirare la meraviglia anche per una volta sola.



**Cod 402**

**SOGNO NEL BOSCO**

**CLASSE 4A - RUBRI**

I cittadini imolesi possono osservare, a ovest della città, pianeggianti rilievi collinari, che separano il torrente Sellustra dall'ampia piana del fondo valle del fiume Santerno, solcati da alcune valleciole.

Si vedono macchie di folti arbusti, alberi frondosi e radure scoperte che si immergono nel fitto del bosco. Però la valle più importante è quella del torrente Correcchio. Il torrente prosegue il suo viaggio verso un territorio dominato da creature fatate: elfetti, ninfe, gnometti e fate.

Questi esseri fatati possono sembrare innocui, ma bisogna prestare attenzione perché, se li provochi, ti possono fare l'incantesimo del solletico che dura 10 minuti o più! Queste creature vivono in un loro spazio rispettato da uomini e animali. Un brutto giorno venne eletto il nuovo Sindaco imolese, molto tondo e cattivo, come il suo tondo e cattivo orso. In pochi giorni il Sindaco decise di togliere il territorio agli esseri fatati per costruire il suo palazzo e di rinchiuderli in piccolissime gabbie di metallo.

Subito le persone malvagie gli diedero ascolto perché non ne potevano più dell'incantesimo del solletico. Non appena gli esseri fatati giunsero al villaggio, videro la loro vita quotidiana frantumarsi per colpa degli uomini.

Il Sindaco si raccomandò ripetutamente di non avere pietà dei piccoli esseri fatati. Allora Luke, un bambino, chiese:

- Perché distruggete tutto il loro mondo? Sono pur sempre esseri viventi ! - La mamma rispose: - Anch'io la penso così! Ma il Sindaco mi ha promesso del denaro in cambio e a noi serve molto! - Luke obiettò che del denaro preso per fare del male agli altri non è denaro ben guadagnato. Per questo la gente decise che non era giusto togliere il territorio degli esseri fatati per costruire un altro palazzo. Alla fine, per volere di tutti, nella piccolissima gabbia fu messo il Sindaco e gli esseri fatati vissero finalmente felici e contenti al contrario del Sindaco!!! In poco tempo gli esseri fatati ritornarono nelle pendici collinari, in un'area ricoperta dalla vegetazione. Lì è piuttosto raro trovare il substrato roccioso; per trovare la roccia infatti occorre chiedere alle ninfe di fare una magia, lungo la sponda sinistra del torrente Correcchio.

C'è un altro motivo per cui gli esseri fatati si trasferirono lì; quando uno di loro diventava vecchio e non aveva abbastanza magia per fare gli incantesimi, gli serviva la tessitura sabbiosa delle grotte, che grazie al calore del sole diventa sabbia gialla, ricca di conchiglie fossili.

Nella fitta foresta del bosco viveva ancora il fedele orso del Sindaco che decide di vendicarsi per la sorte del Sindaco.

Gli alberi della foresta erano diventati così grandi e alti che non facevano passare la luce del sole, quindi gli esseri fatati erano costretti a tagliarli, anche se con dispiacere. Non appena l'orso vide che abbattevano gli alberi si infuriò perché lui ci teneva a salvaguardare il suo bosco.

Immediatamente l'orso andò dagli esseri fatati e gridò:

- Andatevene!!!! -

Gli esseri fatati esclamano in coro : -Dove? A prendere un tè insieme ? -

Così, dentro il tè misero una pozione per farlo addormentare per tre ore o più.

Quando l'orso si svegliò, vide un biglietto con scritto che era stato solo un brutto sogno e che non si doveva più preoccupare per il bosco.



**Cod 403**

**AVVENTURA NEL BOSCO DELLA FRATTONA ... LA CLASSE  
SPARITA!**

**CLASSE 4B - BORGO TOSSIGNANO "C. ZAVOLI"**

Da tempo sognavamo di esplorare mondi e ambienti sconosciuti e, al rientro dopo le vacanze di Natale, abbiamo progettato con la nostra maestra di vivere un'avventura meravigliosa ...

- lo vorrei fare il giro del mondo in barca a vela e tuffarmi con le balene! - esclama Gaia.

- lo vorrei andare in Amazzonia, per scoprire popoli sconosciuti! - propone Nicole.

- lo voglio andare al Polo Nord, dormire in un igloo e vedere gli orsi polari! - afferma Viola.

Anche Luca ha la testa piena di sogni, ma ha anche fretta ed è un bambino concreto, che vuole realizzare subito il suo desiderio, così saggiamente propone a tutti:

-Perché non andiamo al Bosco della Frattona, che è più vicino a noi e alla nostra scuola?

Tutti accettiamo l'idea con entusiasmo e, ricevuta l'autorizzazione dai genitori, una fredda mattina di Gennaio partiamo per la nostra escursione. L'emozione è fortissima!

Arrivati al bosco, un tiepido sole ravviva i colori opachi dell'Inverno. Seguendo la maestra che consulta una mappa, incontriamo un piccolo torrente dalle acque gelide e cristalline, alcuni stagni ricoperti di lenticchie d'acqua, alberi completamente spogli, cespugli incolti e rovi intricati; nel sottobosco scopriamo bianchi fiori di bucaneve e piccoli ciclamini, che con i loro colori rallegrano la radura rinsecchita. Ad un certo punto una folata di vento fa volare via dalle mani infreddolite della maestra la mappa per orientarci, così noi non sappiamo più come procedere ed in più ci sorprende anche una tormenta di neve! Arriva la notte e ci accampiamo all'interno di una piccola grotta; noi bambini **pensiamo che tutto sommato il bello sta arrivando proprio adesso!!!** ... La maestra si addormenta, esausta e preoccupata. Sulla volta della grotta, Tommaso e Lorenzo intravedono minuscoli occhietti che ci osservano nel silenzio: sono piccoli pipistrelli appesi al soffitto! Sceso il buio della notte, cominciano a volare ed escono dalla grotta alla ricerca di insetti. Noi li seguiamo in silenzio, tra i cespugli di pungitopo, camminando nel sottobosco buio, imbiancato dalla neve ... e facciamo incontri meravigliosi! Un istrice lancia i suoi aculei ad Elia che ha cercato di catturarlo; un capriolo cerca provviste per i suoi cuccioli e vedendoci si spaventa e scappa; una volpe dal manto fulvo è in agguato dietro ad un cespuglio di berretta del prete; un grosso tasso va alla ricerca di germogli e ghiande; una piccola faina caccia prede nell'oscurità ...

Un gufo ci richiama con il suo verso e noi lo seguiamo; ritroviamo così la grotta e la maestra angosciata, che si è appena svegliata e si è accorta con terrore della nostra assenza...

- Dove eravate spariti?!? - esclama con tono minaccioso - Credevo di avervi persi tutti!!! -

- Siamo andati a cercare la tua mappa, maestra, altrimenti come facciamo a ritrovare la strada per tornare a scuola? - rispondiamo noi ... **sapendo bene di mentire!**

Nella confusione abbiamo svegliato anche un piccolo scoiattolo addormentato dentro ad una cavità per trascorrere al suo interno i lunghi mesi invernali e proprio in quel momento, sentiamo la voce dell'autista che ci sta cercando! Il tempo dell'escursione è finito e noi dobbiamo rientrare ... Eva trova al calduccio del suo zaino il nostro amico scoiattolo che ha cercato rifugio proprio lì! Vorremmo tanto portarlo con noi, ma capiamo che non è possibile, mentre la maestra, un po' rattristata, ci consiglia di lasciarlo nel suo ambiente naturale ...

**... potremo sempre tornare a trovarlo!!!**



**Cod 404**

**AVVENTURA NEL BOSCO DELLA FRATTONA ... ALLA RICERCA  
DELLA MAESTRA SCOMPARSA!!!**

**CLASSE 4A - BORGO TOSSIGNANO "C. ZAVOLI"**

È una bella e calda giornata di metà primavera. Un tiepido sole splende nel cielo azzurro e senza nuvole, la nostra classe si è avventurata per la prima volta in un'escursione nel Bosco della Frattona.

L'aria è fresca e profumata, intorno a noi osserviamo alberi di robinie, aceri, roverelle, prugnoli e carpini, con freschi germogli e foglioline tenere. Nel sottobosco spuntano qua e là mazzetti di candidi bucaneve, viole, primule ed alcune orchidee maggiori. Camminiamo tra le felci e l'equiseto dei campi; intorno a noi volano libere e felici variopinte farfalle e laboriose api. Ci incantiamo tutti ad ammirarne i voli e non ci accorgiamo neppure che la maestra non è più con noi ... È misteriosamente scomparsa!!!

Ci facciamo coraggio e, cercando di ricordare le lezioni sull'orientamento, procediamo da soli. Sul nostro cammino troviamo alcuni aculei di istrice, li seguiamo e troviamo la tana di quello strano animale spinoso, con i cuccioli appena nati!!! Cerchiamo di svegliarli, vorremmo toccarli e prenderli in braccio, quando un fiore di cardo asinino comincia a rimproverarci, con voce gentile e severa allo stesso tempo:

-Cosa pensate di fare voi, piccole pesti?

Tutti i fiori del bosco ci guardano minacciosi. Sembravano indifesi e fragili, invece sono forti e decisi a difendere il loro ambiente meraviglioso!

Il pungitopo esclama:

-Provate a toccare me ...vedrete quello che vi capiterà!!!

Intorno a noi arrivano farfalle macaone dai colori sgargianti e piccole farfalle pafia che ci invitano a seguirle, noi chiediamo a loro se hanno visto la nostra maestra che si è persa, ma loro non l'hanno incontrata! Anche le viole dall'incantevole e intenso profumo ed alcune primule sagge appena fiorite provano ad aiutarci:

-Andate lungo il torrente! Cercate accanto agli stagni! Chiedete al carpino bianco!!!

Dall'alto, tra i rami intricati e sottili, il picchio rosso maggiore e la cinciarella provano ad indicarci la via ... ma della maestra ... nessuna traccia!!! Cominciamo a preoccuparci!!!

Un grande acero campestre, alto e saggio, ci indica finalmente la strada perché dalla sua altezza lui vede tutto il bosco ... e finalmente troviamo la nostra insegnante, incantata ad osservare una piccola volpe ferita, caduta nella trappola di alcuni cacciatori.

-Ragazzi, cosa possiamo fare? Questo povero animale dal pelo fulvo e folto, ferito chissà dove, ha trovato rifugio dentro al Bosco della Frattona, che è un luogo accogliente e sicuro, ma ora ha bisogno di essere curato! – ci spiega pensierosa e con preoccupazione.

La volpe ci osserva con occhi tristi e addolorati, mentre tutti gli abitanti del bosco bisbigliano tra loro, aspettando il nostro intervento! **Ci sentiamo importanti, anche se siamo piccoli!**

E volentieri la aiutiamo e chiamiamo i soccorsi che la cureranno ... mentre tutti gli abitanti del bosco, dal cardo asinino al bucaneve, dalle viole alle primule, dalle farfalle alle api, dagli uccelli alle rane, dagli alberi ai cespugli, ci salutano felici, promettendoci la loro amicizia per sempre!!! **Al bosco, che ci regala e ci regalerà sempre TANTO, anche noi possiamo donare moltissimo: il nostro RISPETTO e le nostre CURE!!!**

**Saremo AMICI per sempre!!!**



**Cod 405**

**LA MAGICA STORIA DI GRUCCIONE**

**CLASSE 4D - B. BIZZI**

Un armonico disordine, artisticamente curato dal Tempo, che assegna ad ogni minimo particolari sfumature nettamente in contrasto con i campi di grano ed i terreni arati che circondano quel luogo. La luce del sole s'insinuava faticosamente fra quel groviglio mostrando una quotidianità tenace, cullata dallo scorrere di un corso d'acqua e inebriata dall'odore di umidità al sapore d'infinito. "Qui, anche il piede umano entra con rispetto" pensò Gruccione accarezzando alcune piume della sua mamma custodite fra le sue. Lui era giunto da lontano, guidato dalle chiacchiere aeree, in cerca della "fonte della Vita". "Le mie ali, anche se forti, sono ancora piccole e le correnti non hanno sostenuto sempre il mio volo." "Chi sei, straniero, che cosa ci fai qui?" una giovane lucertola l'apostrofò. "Io sono Gruccione e cerco la "fonte della Vita"; tu sai, per caso, dove si trova?" "Eccola, non la vedi...è questo spiraglio di luce che riscalda la mia pelle donandole un invidiabile colore. Spiacente per te ma questa "fonte della Vita" è mia, cercatene un'altra più in là." Pronunciate queste parole la lucertola fece finta di assopirsi. Gruccione rimase perplesso, a soccorrerlo giunsero le parole di uno scoiattolo: "Non so se tu sia nel luogo giusto ma cerca il Maestro Gufo e chiedi informazioni a lui, che tutto vede, tutto sente e tutto conosce." Gruccione abbassò lo sguardo per l'imbarazzo di non sapere concretamente cosa stava cercando. "Stai attento" lo mise in guardia lo scoiattolo "Incontrerai certamente la volpe, non fidarti di lei, per nessun motivo." "La volpe!!!" abbaiarono i giovani caprioli provenienti dai vicini Appennini che gironzolavano per quei tortuosi sentieri e scapparono via...La tana di Maestro Gufo era vicino al rio, Gruccione si lasciò guidare dal rumore dello scorrere dell'acqua. Il suo volo fu interrotto bruscamente da un pipistrello che emise un fischio intenso e fastidioso per domandare: "Chi va là?" "Sono Gruccione e devo domandare un'informazione importante a Maestro Gufo." "Ora il Maestro Gufo non può ricevere, a breve uscirà a caccia." Il Pipistrello volò via e anche il bubolo del gufo si avvertì sempre più in lontananza. Gruccione rimase solo. Le ombre della notte assumevano le forme delle sue paure disturbando un sonno inquieto. Gruccione fu svegliato dal bubolo di un maestoso gufo a breve distanza da lui. "Sono Gruccione, cerco la "fonte di vita", ho qui le piume della mia mamma, vorrei riportarla da me" le parole uscirono dal suo becco senza un preciso ordine logico dettate dal cuore. Il Maestro Gufo lo incitò a seguirlo attraverso cunicoli e rami intrecciati fino a giungere dinanzi a una distesa di sabbia giallo-marrone, residuo di un mare databile milioni di anni fa, che ha restituito, nel tempo, interessanti fossili di animali e piante. Questa è la "fonte della Vita", come la definisci tu, qui è la vita che continua per sempre, la tua mamma non tornerà perché appartiene a questo infinito, lascia le sue piume e rimani a vivere qui, consapevole che il pensiero della tua mamma ti sostiene in ogni attimo ed ora vai...che il dolore ti accompagni ma che sia più forte di esso la tua voglia di vivere!"



**Cod 406**

**LA SCOMPARSA DEL TASSO MELES MELES**

**CLASSE 4A - MORDANO**

Una sera d'estate nel bosco della Frattona il tasso Meles Meles e la sorella Gaia Meles fecero una passeggiata

A un tratto sentirono un rumore provenire dai cespugli, Meles voleva andare a vedere.

- Non andare, potrebbe essere pericoloso -.gli intimò Gaia

Lui non seguì i consigli e andò fino ad un cespuglio di pungitopo dove vide un tasso che non conosceva. Era più grosso di lui, con le zampe artigliate e aveva un' aria minacciosa .

Non tornò più da Gaia.

- Meles...Meles...- chiamava lei; ma lui non rispondeva.

La sorella andò ad avvertire la famiglia, che, preoccupata, iniziò a cercare Meles Meles.

Durante il tragitto incontrarono un pipistrello in una grotta profonda e buia.

Visto che lui era stato sveglio la notte, gli chiesero aiuto, ma sfortunatamente rifiutò:

- Spiacente, oggi ho altri impegni, non posso darvi nessuna informazione. E poi ero impegnato a mangiare le zanzare! -.

Allora la famiglia si incamminò di nuovo da sola verso la parte più fitta del bosco, fino alle rive del Correcchio.. ....Ad un certo punto trovarono delle impronte.

- Sembrano le impronte di Meles! - disse la mamma preoccupata.

Allora le seguirono, ma sparivano. L' acqua era pulita e non troppo profonda.

-Potremmo attraversarlo -.propose il padre

E così fecero. Arrivati all' altra sponda videro l' ingresso di una tana. Così ci entrarono: era tutto buio, piena di cunicoli e gallerie. Sentirono l' odore tipico di Meles.

Continuarono ad andare avanti e finalmente lo trovarono. Aveva un ampio taglio nella pancia da cui si vedevano le interiora e il muso era tutto graffiato. La mamma rimase veramente sconvolta e spaventata. Era chiaramente stato UCCISO!

La notizia si sparse velocemente in tutto il bosco, tutti si spaventarono perché temevano che l'assassino ritornasse in azione, così chiamarono Foxi Free, la volpe detective.

Lei arrivò in un battibaleno e chiese:

- Cos'è successo, ditemi tutto -.

-Ueue- piangevano tutti- è stato ucciso nostro figlio Meles Meles! -.

La volpe si fece portare sulla scena del crimine poi pensò a cosa fare...



Dopo molte indagini Foxy Free vide vicino alle rive del Correcchio il tasso Luis, un tasso piccolo e grassoccio, ma allo stesso tempo molto agile. La volpe notò che aveva delle macchie rosse sulle zampa e capì che era il sangue del tasso ucciso, quindi strillò:

- E' lui l' assassino! -.

La famiglia si allarmò, ma quando videro che lo stava ammanettando con uno stelo si calmarono tutti.

- Grazie mille- disse la madre.

- Non c'è di che – disse Foxy Free – Lo porterò nella prigione degli animali dove lo rinchiuderò nella cella più buia.

Poi se ne andò.





**Cod 407**

**IL BOSCO IN PERICOLO**

**CLASSE 4B - CAMPANELLA**

Un po' di tempo fa, in una piccola e graziosa casetta a pochi passi da un bellissimo bosco, abitava un ragazzo di nome Luca.

Ogni giorno andava a passeggiare e a raccogliere le more nel bosco, perché amava stare all'aperto. Per lui quello era un ambiente speciale in cui rilassarsi e poter osservare tutto ciò che lo circondava.

Nel bosco, Luca aveva imparato a percorrere tanti sentieri, ma ce ne era uno in particolare che era il suo preferito, poiché portava a un luogo silenzioso e incantato, ricco di piante e di animali, dove aveva scoperto l'esistenza di un albero speciale, un Acero parlante.

Un giorno mentre andava nel suo posto segreto, sentì dei rumori e vide alcuni uomini con delle enormi ruspe che abbattevano gli alberi.

Allora, tutto spaventato, si mise a correre veloce come una lepre e, quando arrivò dall'albero parlante, gli raccontò tutto d'un fiato ciò che aveva visto.

L'Acero cercò di calmarlo e poi gli disse: "Oh no! Questo è terribile, se distruggeranno il bosco non ci sarà più speranza per il mondo".

Mentre Luca pensava a cosa fare per fermare gli uomini e le loro ruspe, l'Acero ebbe un'idea e, muovendo freneticamente la sua folta chioma, avvisò tutti gli abitanti del bosco.

In un batter d'ali arrivarono tutti gli animali e il grande Albero iniziò a parlare: <Tutti noi, cari amici del bosco, siamo in pericolo e vi chiedo di andare ad ostacolare il lavoro distruttivo dell'uomo >.

Gli animali corsero subito verso gli uomini e fecero del loro meglio per fermarli. Gli scoiattoli saltavano sulle ruspe, i ricci con i loro aculei pungevano gli uomini mentre gli uccellini volavano in picchiata beccandoli sulle teste.

Intanto l'Acero e tutti i suoi amici alberi iniziarono a far oscillare velocemente le proprie chiome fino a produrre un pianto doloroso e sofferente, che fu sentito chiaramente dagli uomini, i quali si resero conto del grave danno che stavano arrecando al bosco e decisero di fermare le loro ruspe e ritirarsi.



**Cod 408**

**UN'AVVENTURA CON DIEGO E LA NATURA**

**CLASSE 4B - B. BIZZI**

Non me lo aspettavo! E' la prima volta che scrivo un inizio partendo così.

Aprii gli occhi e spalancai la bocca: sopra di me c'era una grande distesa...azzurra e limpida.

"Ehm...che bel mare!". Poi all'improvviso uno stormo di cinciarelle mi passò davanti agli occhi; le fronde degli aceri dondolavano al vento; un raggio di sole mi risvegliò subito.

Iniziai a muovere le mani lentamente tastando la terra bagnata che mi circondava e capii subito che non si trattava di sabbia!

Mi accorsi di avere la schiena piena di terra e dolorante a causa delle grosse radici. Sentii qualcosa risalire lungo la mia pancia e solleticarmi il collo: un peloso, gigantesco, inquietante millepiedi stava scrutando incuriosito la mia faccia! Stavo per esplodere dalla paura.

Di colpo mi alzai e rimasi sorpreso dal luogo in cui mi trovavo: un bosco fitto di alberi aggrovigliati, cespugli alti, rovi pungenti, ma nessun sentiero.

"Come mai sono qui?" mi chiesi, grattandomi il grosso bernoccolo in testa, "l'ultima cosa che ricordo è che Dario mi stava inseguendo per rubarmi lo zainetto, sono entrato nel bosco per seminarlo, mi sono girato e poi...nero!"

Non era la prima volta che venivo inseguito, ma la prima che mi perdevo nel bosco.

Presi coraggio e iniziai a orientarmi: "Dunque, il sole sorge a est verso la scuola, il muschio cresce a nord verso le colline: non mi resta che proseguire dalla parte opposta!"

Il sole stava già tramontando e intorno a me sentivo solo il ronzio delle libellule e il gracidio delle rane. Gli alberi filtravano la luce che illuminava il sentiero ricoperto di foglie: "Wow! Che meraviglia!" esclamai "E pensare che sono passato di qui milioni di volte!". L'edera scura abbracciava le querce, le viole e le primule coloravano il sottobosco.

Giunsi in una radura e mi chiesi perplesso: "Adesso, dove vado?". Il sole si era abbassato e iniziai a vedere delle macchie scure in cielo: i pipistrelli stavano arrivando...

"Diegoooo...dove seiiiiii?" Era la voce di Dario. La seguii, finché non me lo ritrovai davanti. Faceva dondolare il mio zainetto, ma stranamente non avevo paura. Mi avvicinai lentamente, ripresi lo zaino e gli dissi: "Grazie Dario! Ho visto un mondo particolare per vivere e affascinante da scoprire. Vuoi provare?"

Lo lasciai esterrefatto e me ne andai soddisfatto.



**Cod 409**

**AVVENTURA NEL BOSCO INCANTATO**

**CLASSE 4A - G. RODARI**

Ci inoltriamo nel bosco, dietro la guida e la maestra. Che meraviglia! Ad un tratto ci ritroviamo soli in un mondo meraviglioso, tutto da scoprire. Ma non abbiamo tempo per spaventarci. Rimaniamo a bocca aperta, immersi in un caleidoscopio di colori: il rosso, il giallo, il marrone, l'arancione delle foglie già a terra, che scrocchiano sotto i nostri piedi, il verde delle sfrontate rose di San Giovanni e dei pungitopo, che sembrano pronti a sfidare la natura. L'emozione ci toglie quasi la parola e restiamo fermi per un po', indecisi se andare avanti o tornare sui nostri passi. Dopo qualche discussione prevale il timore e la voglia di tornare nel nostro mondo rassicurante, pieno di rumori, confusione... "In fondo non abbiamo fatto molta strada, ci vorrà un attimo e saremo di nuovo sul pulmino!" rassicura qualcuno. Ci voltiamo e... "Ma cosa è successo?" "Dove sono le orme dei nostri passi sul terreno?" Ognuno ha qualcosa da chiedere. Davanti a noi solo un intrico di vegetazione attraverso il quale filtra solo qualche raggio di sole. Lo stupore ben presto lascia spazio alla preoccupazione, se non alla paura. Ma qualcuno non si perde d'animo: "Ma dai! Non possiamo perderci così, abbiamo studiato da poco l'orientamento!" "Già! Abbiamo fatto anche il laboratorio di Orienteering in classe!" "Ok, tranquilli, basta mettere in pratica qualche dritta imparata e il gioco è fatto!". Così ci facciamo coraggio l'un l'altro e cerchiamo di scoprire la nostra posizione con l'aiuto di un raggio di sole che coraggiosamente riesce a farsi strada tra i maestosi carpini bianchi, le familiari querce e i vecchi castagni. Tra varie discussioni e interpretazioni molto personali, forse troppo, andiamo avanti per tentativi, cercando di lasciare qualche traccia del nostro passaggio (una compagna si era ricordata della fiaba di Pollicino) nella speranza di venire trovati o almeno di non ripercorrere i sentieri già battuti. Il bosco è fitto e selvaggio, quasi un mosaico di alberi diversi e di cespugli e, purtroppo, la giornata è molto nuvolosa e il raggio perde presto la sua battaglia contro la vegetazione. "E' inutile, non ce la faremo mai!" "Ci siamo persi!" "Voglio la mamma, ...anche la maestra!" Lo sconforto prevale. Solo qualcuno resta lucido: "Ma non è possibile perderci! Dovremmo conoscerlo questo bosco, ci siamo venuti quasi ogni anno dai tempi dell'asilo!" "Hai ragione! E' proprio così, cerchiamo di ricordare tutte le informazioni che ci hanno dato in tutti questi anni!" "Certo! Coraggio, un po' per uno riusciremo a ricostruire la mappa del bosco!" "Sì, ma per farlo non possiamo fare conto solo sulla nostra memoria. Dobbiamo saper leggere i segni del bosco, le tracce degli animali..." "Dai! Proviamo! Mi è sempre piaciuta la natura, gli animali. Questa volta dovrò diventare un biologo investigatore. Che forza!!!" Rincuorati dall'entusiasmo dei compagni, tutti affrontiamo con coraggio e determinazione la sfida. Seguiamo le acque che scorrono. "Mi ricordo, è il Correcchio!" Arriviamo in una zona pianeggiante dove le acque sono ferme come degli specchi poggiati sulla terra. "Qui vivono rane, rospi, libellule, tritoni... li ho visti anni fa!" "Eccoli ancora!" "Che fortuna!". Siamo euforici, ci avviciniamo con cautela per osservarli. "E le piante acquatiche, una aveva un nome curioso ... lenticchie d'acqua!". Senza accorgercene arriviamo all'uscita e ritroviamo la guida, la maestra, il pulmino. Tutto sembra normale. Che peccato dover rientrare a scuola, ci stavamo proprio divertendo nel Bosco della Frattona!



**Cod 410**

**BRRR ...**

**CLASSE 4A - CAMPANELLA**

"Brrr... Che freddo! Se avessi le piume al posto di questo pelo grigiastro, avrei sicuramente meno freddo!" dice Tero al fratello maggiore Chiro.

"Cosa dici? Le piume? Se tu avessi le piume saresti un uccello e non certo un mammifero!" replica Chiro.

"Attento all'albero!!!" grida il fratello maggiore.

"Rilassati ... l'ho sentito!!!" risponde Tero, piroettando nell'aria.

"Ringrazia di avere un ottimo "radar"! Se fossi stato un uccello, con questo buio, saresti andato a schiantartici contro ..." ribatte Chiro.

Così discutono i due fratelli mentre, insieme alla loro famiglia Pipistrellus, si dirigono al limite occidentale del Bosco della Frattona.

Il bosco ha cambiato colore e il verde smeraldo, tipico dei caldi giorni estivi, ha lasciato il posto all'arancio e al giallo dell'autunno. Non c'è più tanto tempo per trovare un altro riparo umido, buio e sicuro nel quale poter trascorrere l'inverno.

"Per fortuna, eccolo ..." sospira papà Pipi alla vista del cancello che protegge la cavità nella quale trascorreranno il lungo letargo invernale.

"Siamo fortunati a vivere all'interno della Riserva Naturale!" conclude mamma Stella.

"Cos'è, mamma, la Riserva Naturale?" domanda Chiro incuriosito.

"La Riserva è un posto nel quale gli umani ci tutelano da loro stessi ..." spiega papà Pipi

"Qui possiamo vivere in tranquillità, avere una colonia e mangiare a volontà!"

Ad aspettarli, oltre il cancello all'interno della cavità, c'è tutta la colonia: si riscaldano gli uni vicini agli altri, cercando riposo, appesi per i piedi al soffitto.

Improvvisamente uno sbatter d'ali li disturba. Un pipistrello sconosciuto è entrato.

"Chi sei?" stride papà Pipi.



"Sono Sir. Otino Comune, della Famiglia Vespertilionidi dell'Ordine dei Chiroterri e appartengo alla Specie dei Mammiferi, arrivo ora dalla vicina città di Imola dove ho trascorso la stagione calda. Ma non credo ci tornerò!" spiega la voce sconosciuta.

"Gli umani stanno distruggendo tutti gli alberi per costruire i loro grandi rifugi di mattoni. Se non fosse stato per qualche bat-box sarebbe stato impossibile riposare durante le soleggiate giornate estive" si ferma un attimo poi continua "gli umani usano una terribile nebbia puzzolente che uccide tutti i nostri succulenti pranzetti, giravo tutta la notte intorno ai fasci di luce, ma di insetti neanche l'ombra! Sono quasi morto di fame".

"Brrr ..." si lamenta Tero ormai sveglio.

"Hai ancora freddo?" gli domanda Chiro, anche lui catturato dal racconto di Sir. Otino Comune.

"No ..." risponde Tero, "Ho paura!!!".



**Cod 411**

**UNO SCOIATTOLO RACCONTA ...**

**CLASSE 4C - B. BIZZI**

Sempre intrappolato nelle norme di comportamento a pensare il perché della mia solidarietà, un giorno è stato completamente diverso!

Sentii un fracasso da stordirsi le orecchie che mi svegliò dai miei dolci e profondi sogni: non ci potevo credere! Aprii i miei piccoli e vispi occhietti e vidi una maestosa macchina gialla e al suo interno c'erano una montagna di bambini impazienti di visitare questo meraviglioso bosco: " Il bosco della Frattona".

Si presentò Stefano, mio amico e bravissimo geologo che mostrò agli studenti le regole da rispettare scritte sul mio cartello. Io mi misi subito in mostra e le elencaï attraverso i fumetti: è' molto importante rispettare le regole per non fare morire piante e animali, ad esempio non fumare per non provocare incendi, non buttare cartacce per terra, non fare rumore per non disturbare gli animali ...

Stefano ha spiegato che il bosco si trova sulle colline imolesi, vicino al parco Tozzoni e hanno cominciato la visita.

Subito sono corso dalle mie amiche per avvertirle: " Polmonaria, vestiti di bianco e lisciati il pelo! Quercia pulisciti la corteccia! Acacia non essere troppo americana!"

Stefano ha mostrato diversi tipi di alberi e piante: la Polmonaria, una pianta con foglie verdi scuro e puntini bianchi, che si chiama così perché le sue foglie hanno una forma simile ai polmoni e al tatto è molto pelosa; la quercia che ha un legno duro e rugoso; l'acacia, un albero originario dell'America; l'acero che ha un legno meno duro e rugoso di quella della quercia.

I bambini sono rimasti incantati quando hanno visto un'acacia e un acero con i tronchi intrecciati con un fungo molto grande ai loro piedi, sembravano una famiglia con marito, moglie e figlioletto.

Successivamente, la guida ha mostrato loro gli stagni pieni di foglie con una rete intorno per aiutare i miei amici animali a non scivolare quando escono dall'acqua.

Dopo siamo tutti saliti su una scala di legno e, arrivati in cima, abbiamo visto un meraviglioso panorama: mi sembrava di guardare un quadro di Van Gogh sfumato con tutti i colori dell'autunno!

Gli alunni hanno notato il muschio e Stefano prontamente ha spiegato che cresce solo nelle zone al Nord dove c'è sempre ombra ed umidità.

Più avanti Stefano ha fatto vedere la casetta dei pipistrelli e quelli dei uccellini, fatte di legno e costruite sugli alberi e il Rio Correcchio, quasi prosciugato perché è da tanti mesi non piove.

Con grande sorpresa hanno imparato, guardando la tana un'istrice con la sabbia gialla, che moltissimi anni fa lì c'era il mare.

La visita è piaciuta moltissimo perché uno spettacolo della natura così bello non l'avevano mai visto, spero di rivederli da grandi e chissà se tra loro ci sarà un altro geologo, o un botanico o un chimico.



**Cod 412**

**LA MAGIA DEL BOSCO**

**CLASSE 4B - G. RODARI**

Stagioni, animali e piante sono personaggi meravigliosi che si esibiscono sul magico palcoscenico del Bosco della Frattona. Mentre le ultime foglie cadono spazzate dal vento, ecco Mago Inverno. I suoi capelli sono ghiaccioli, la sua veste è candido latte, la sua cintura è di Amenti di Nocciolo, il suo mantello è di cristalli di neve. La sua bacchetta magica è un ramo spoglio ornato da impavidi Bucaneve. Al suo arrivo i nudi rami degli alberi tremano e si intrecciano: "Abbracciamoci, farà meno freddo!". Anche il fiume Correcchio, intirizzito, rallenta la sua corsa tra le sponde gelate, mentre le pozze d'acqua sul piano sono specchi velati. Mago Inverno non permette a nessuna creatura di riflettersi, a nessun colore di ravvivare il suo regno. Solo la Cinciarella osa sfidare il bianco accecante del bosco con rapidi voli e i suoi colori sembrano lampi di arcobaleno. Gli Scoiattoli, i Pipistrelli e le altre creature sono nei loro rifugi. Tutto è ovattato: il silenzio è la voce del bosco. Quando i colori si risvegliano, anche i suoni, i fruscii, i versi degli animali si riaccendono. Le Robinie, gli Aceri, i Carpini si rivestono di tutte le tonalità del verde. Un tappeto prezioso macchiato dal giallo delle Farfare e dei Favagelli, dalle Viole e dalle Polmonarie, dal bianco degli Anemoni di bosco e dalle Rose selvatiche si stende per accogliere Fata Primavera, con la sua coroncina di Primule. La sua veste è sfarzosa e la cintura è ornata dal bellissimo Dente di cane. Il superbo Orchide Maggiore, una cascata di ali di farfalle bianche, rosa e violacee, è la sua bacchetta magica. Gli animali tornano timidamente ad animare il bosco: si sente il ronzio delle Api sui fiori, il cinguettio dei piccoli della Cinciallegra appena nati dalle uova punteggiate da macchioline scure. Il Picchio Rosso Maggiore sfoggia il ventaglio delle sue ali, mentre picchietta sui tronchi: "Sveglia, pigroni ancora in letargo!". Anche il Correcchio riprende la sua corsa, mentre le pozze sono gli specchi della vanitosa fata. Quando il mare del cielo è senza onde, ecco arrivare la Regina Estate preceduta dal suono delle assordanti Cicale, allegre maracas. Ha un diadema di Girasoli e i Macaoni le fanno da ventaglio; il suo scettro è il Cardo Asinino, su cui le piccole Pafie si posano senza temerne le spine. La Robinia e l'Acerò campestre si abbracciano festosi. La notte si popola dei preziosi Rinolofi Minori e Ferri di Cavallo Maggiori, nere mani alate a caccia di insetti, mentre i versi dell'Allocco e dell'Assiolo risuonano e la Volpe, la Faina e il Tasso cercano le loro prede. Sugli specchi d'acqua la generosa regina, poggia le Ninfee, da cui Rane Agili e Rane Verdi si tuffano giocose, mentre Tritoni e Rospì osservano sospettosi. Quando il Gigante Autunno pigramente avanza, il tappeto prezioso diventa un fragilissimo tessuto di foglie colorate che crepitano al suo passaggio. Il bosco è una tavolozza di colori: le foglie dell'Acerò sono gialle farfalle maculate, la Clavaria è corallo ambrato, i grappoli color magenta della Berretta del prete e il rosa-violaceo del Ciclamino napoletano spiccano mentre lacrime di pioggia increspano le pozze su cui il gigante stende un prato di Lenticchie d'acqua. I tronchi degli alberi, nelle cui cavità si rifugiano Cervi volanti e Scoiattoli, si coprono di Muschio. Sul palcoscenico lo spettacolo ricomincia. Nessun attore è più importante, più famoso o più bello dell'altro: "Tutti sono straordinari e indispensabili protagonisti della magia del Bosco della Frattona e tocca a noi proteggere questo prezioso scrigno di tesori!" riflette il pubblico entusiasta.



**Cod 413**

**LA VOLPE E IL LEPROTTO**

**CLASSE 4A - B. BIZZI**

Era notte fonda; ora la luna era alta nel cielo e illuminava il sentiero. Intorno a me intravedevo arbusti con bacche mature, che mi facevano venire l'acquolina in bocca: il loro profumo era irresistibile! Gli alberi erano alti e fitti, con le foglie coloratissime; alcune erano già cadute, dato che era pieno autunno.

Vagavo nel bosco, quando vidi una lepre che correva lungo il sentiero: stava cacciando per dare cibo ai suoi cuccioli. I piccoli erano rimasti nella tana in cui vivevano. Decisi di non avere paura e mi appisolai sotto un albero.

Dormivo da meno di un'ora, quando fui svegliata da un lamento soffocato e da un rumore forte, ma indistinto. Aprii gli occhi e capii che quest'ultimo era stato provocato da una volpe che rapiva il leprotto più grassottello e il lamento era quello di Mamma Lepre appena tornata. Gridai alla volpe:

- Lascialo stare, aggredisci me, piuttosto che lui!

- Nei tuoi sogni! - rispose lei, scappando con il leprotto stretto in bocca.

All'istante presi in braccio Mamma Lepre, infilai gli altri cuccioli nelle tasche e insieme partimmo al salvataggio del piccolo. Non ci volle molto a trovare la tana della volpe, per un motivo che mi fece sorridere: i cartelli "Tana dolce tana" e "Non disturbate la volpe" erano più grandi che all'entrata e si vedevano a molta distanza! La cavità era stretta, per introdurmi dovetti abbassare di molto la testa e, una volta dentro, camminare a gattoni.

Attraversai una lunga e buia galleria piena di sassi appuntiti e radici sporgenti, che mi procurarono diverse ferite alle ginocchia; infine arrivai in una piccola stanza: le pareti erano lisce così come il pavimento, tutto era fatto di terra, ero in penombra. Anche se non c'era molta luce potevo vedere un letto e un tavolino con due sedie; lì trovai la volpe seduta con un piatto davanti: su di esso c'era il leprotto, indifeso, con gli occhi umidi e impauriti, perché la volpe stava per tagliarlo in due per gustarlo tranquillamente.

Per fortuna non vide me e i miei piccoli compagni di viaggio, che mi dissero:

- Forza, puoi farcela!

Presi coraggio e afferrai la sedia della volpe, che cadde a terra. Io la bloccai, la lepre prese il figlioletto e se la svignò verso la tana a zampe levate; felice riportai a casa gli altri piccoli, che mi ringraziarono invitandomi a tornare a trovarli.

- Arianna, svegliati! Siamo arrivati a scuola!

Era la voce di Cesare, mio compagno di banco.

Aprii gli occhi e capii che mi ero addormentata sul pullman che ci stava riportando a scuola, dopo l'uscita alla Riserva Naturale "Bosco della Frattona".

L'avventura era stata solo un sogno ... che non dimenticherò mai più!





**Cod 414**

**LA CREATURA DELLA LUNA PIENA**

**CLASSE 4A - PULICARI**

Mentre il sole tramontava, il cielo diventava più rosso. Tra le foglie degli alberi del bosco della Frattona gli ultimi raggi coloravano la via. Il sentiero sembrava disordinato perché era pieno di foglie, alcune ancora compatte, altre quasi decomposte. Stavo seguendo un gruppo di persone che camminava nel bosco, io stavo vicino alla mia mamma, ma fui attirato da delle lucine che splendevano tra le foglie del caprifoglio e mi distaccai dal gruppo.

Mi addentrai nel folto del bosco e ad un certo punto notai che c'era un'ombra ricurva, come se avesse la gobba, che avanzava verso di me. Trattenni il respiro ed indietreggiai.

All'improvviso vidi spuntare nella luce della luna, un naso ricurvo e due occhi infossati che mi fecero raggelare. Un istante dopo un soffio sibilante uscì dalla bocca di un animale che mi disse:- Perché sei qui tutto solo?

Io non risposi perché mi ricordai della leggenda della "Creatura della Luna piena" secondo la quale un animale, nelle notti di luna piena, catturava i bambini. Pensai di essere spacciato.

Dovevo andare subito via di lì. Mi girai per fuggire, ma inciampai in un grosso fungo spugnoso e caddi a terra. Il mio cuore smise di battere.

Prima che potessi muovermi, sentii una mano gelida e ossuta che mi afferrava la caviglia. Scossi la gamba come un forsennato e mi liberai dalla stretta.

Nella luce gialla della luna sentii urlare il mio nome, era mia madre che mi chiamava. Guardai attorno e mi accorsi che non c'era più nessuno.

- Ti sei di nuovo incantato a guardare i funghi? – Stavo per rispondere quando si sentì in lontananza un bubolio prolungato come un lamento...

La mia mamma disse: - Hai sentito? Questo, è il gufo che attira le sue vittime. Apre e chiude i suoi occhi in modo alternato e quelle lucine ipnotizzano i piccoli roditori che così cadono nella sua trappola.

Mentre risalivamo il tronco del carpino bianco, pensai che avevo rischiato la vita solo per una semplice curiosità. Entrammo nella nostra tana, mi accucciai tra le foglie e mi strinsi alla pelliccia della mia mamma: mi sentivo lo scoiattolo più felice del mondo.



**Cod 415 UN CONDOMINIO SPECIALE**

**CLASSE 4A - SESTO IMOLESE**

Un giorno di primavera tutti gli abitanti dell'albero decisero di nominare il presidente del loro speciale condominio.

Gli uccelli che vivevano al piano superiore dissero che tra loro dovevano scegliere il presidente e in coro cantarono:

-Sei grande grande  
come un canto strabiliante  
le tue piume son sfumate  
come i fiori colorati-

All'improvviso arrivò una farfalla bella e colorata ma anche disturbata dal loro canto stonato, e disse:-lo sono la più bella, la più colorata e la più splendente. Quindi spetta a me essere il presidente del nostro meraviglioso albero!-. Spuntò una scoiattolina carina e pelosina che rosicchiava un pezzo di cortecchia tra i denti e di scatto mormorò:-Tocca a me essere il presidente! lo durante l'inverno faccio compagnia all'albero. All'improvviso arrivò un gruppo di formiche che avevano ali trasparenti e brillanti e per convincere l'albero a sceglierle dissero:-Noi siamo sotto il controllo dell'agente 007 e abbiamo una missione top secret da completare, nominare il presidente del condominio. Arrivò un lombrico rosa chiaro che viveva sotto terra e tutto sporco di fango urlò:-Che cosa sta succedendo?-.

-Non puoi capire perché tu sei piccolo!- dissero gli uccelli-

- E perché?- insisté il lombrico.

- Te l'abbiamo già detto, tu sei piccolooo!- urlarono gli uccelli.

Il lombrico si rattristì e mentre se ne stava andando, l'albero gli domandò:- Vuoi far parte del nostro speciale condominio?-.

- Sì! Sarebbe un sogno!- rispose il lombrico.

L'albero allora decise:- Il Presidente è ... -

- Chi è?Chi è?- urlarono tutti curiosi.

- Fatemi finire!- tuonò l'albero.

- Il Presidente è ... il ... lombrico!-

E il lombrico fu felice del suo nuovo incarico.

MORALE: anche le cose più piccole possono essere importanti.



**Cod 416**

**UN DETECTIVE PARTICOLARE**

**CLASSE 4A - PONTICELLI**

Quel giorno ero nella mia bat-box, nel Bosco della Frattona, e stavo indagando sulla scomparsa dei piccoli coniglietti: mamma coniglia era venuta varie volte a chiedermi se avessi risolto il mistero: ma niente, vuoto totale.

Dove erano finiti i suoi piccoli coniglietti?

Stavo proprio pensando a loro quando una pietra urtò la mia bat-box, così uscii a controllare. Legato alla pietra c'era un biglietto con un messaggio molto chiaro: "Se andrai nella parte nord del bosco, sotto la grande quercia, troverai gli indizi per risolvere il mistero."

Non mi fidavo, ma era l'unico modo per scoprire qualcosa sulla scomparsa dei coniglietti e quindi, nella notte scura, mi avviai nella parte nord del bosco.

Dopo venti minuti arrivai e scorsi una luce da lontano. Andai a vedere e rimasi molto sorpreso: era un bar per gli animali più piccoli del bosco. Non l'avevo mai visto! Entrai e mi sedetti. Al tavolo di fianco a me c'era l'insetto eremita e decisi di interrogarlo per capire cosa sapesse di interessante su quel caso. Andai verso di lui ma mi disse che non voleva essere disturbato. Pensai che dovevo trovare il modo per parlargli, perché sicuramente lui poteva dirmi qualcosa sui coniglietti!

Ad un certo punto vidi, in uno sgabuzzino, delle divise da cameriere e decisi di travestirmi per offrire del succo di mirtillo fermentato all'insetto eremita in modo da "sciogliergli un po' la lingua" e così feci.

Lui mi raccontò tutto: i coniglietti erano stati rapiti da una volpe che aveva perso i suoi piccoli appena nati. Tornai nello sgabuzzino e mi rimisi la divisa da detective; uscì dal bar e volai fino alla tana della volpe, sperando che non gli avesse fatto niente di male. Là ritrovai i coniglietti che dormivano serenamente. La volpe, che era ancora sveglia, mi disse che si era affezionata a loro e non voleva restituirli.

Io volai fino alla tana della mamma coniglietta e le raccontai quello che avevo scoperto sui suoi piccoli.

Qualche ora dopo feci incontrare le due madri perché si chiarissero.

La mamma coniglia capì il dispiacere della mamma volpe e la perdonò, mentre la volpe si convinse a lasciarli tornare nella propria casa, ma chiese di poter vedere i piccoli altre volte, come se fosse diventata la loro zia.

Il caso era risolto!

Arrivederci alla prossima avventura da pipistrello detective.